

• UNA RICERCA FRANCESE SVOLTA PER LA COMMISSIONE EUROPEA

# Quattro ipotesi per eliminare le quote latte

Gli scenari alternativi formulati conducono tutti alla stessa situazione al 2020 in termini di aumento della produzione e diminuzione del prezzo. Le differenze stanno nella velocità e nel percorso temporale con cui si verificano i cambiamenti

di **Ermanno Comegna**

**U**no studio voluto dalla Commissione Ue analizza quattro scenari alternativi di abolizione del regime delle quote latte e calcola l'impatto sulla produzione, sui prezzi, sui consumi e sugli scambi con il resto del mondo.

La soppressione del regime comporta nel lungo termine un aumento della produzione del 5% e una riduzione del prezzo del latte del 10% rispetto al mantenimento dell'attuale politica. L'incremento produttivo è ineguale tra i diversi Stati membri. Quelli più competitivi, con i costi più bassi, riescono a trarre maggiore profitto dall'uscita dal regime di controllo dell'offerta. Viceversa, i Paesi dove la zootecnia da latte non riesce a stare al passo con i tempi e soffre di svantaggi strutturali di costo subiranno una contrazione produttiva e avranno un'offerta sostanzialmente stabile.

La ricerca è stata svolta per conto della Commissione europea e realizzata da un istituto di ricerca francese. L'orientamento dell'Esecutivo comunitario è ormai ben noto: c'è la volontà politica di sbarazzarsi del regime delle quote latte dopo il 31-3-2015 e di accompagnare questo appuntamento con una strategia di avvicinamento, in modo da evitare lo shock che ci sarebbe in caso di immediata abolizione da un giorno all'altro. In particolare, la Commissione pensa a un graduale incremento delle quote nazionali, dal 2009-2010 in avanti, per poi non rinnovare la validità del regime, dopo la naturale scadenza del 31-3-2015.

Il merito dello studio è quello di misurare i prevedibili effetti quantitativi e mettere a



L'eventuale uscita del sistema delle quote comporterebbe la riduzione del prezzo medio europeo del latte a 0,26 euro/kg, il 3,8% in meno rispetto all'annata di riferimento iniziale 2008-2009

confronto diverse ipotesi di lavoro, ognuna con soluzioni politiche alternative, verificandone le differenze.

Nel lungo periodo, ovvero dopo il 2015, rispetto al mantenimento dello *status quo*, l'abolizione delle quote determina, oltre all'aumento della produzione e alla riduzione dei prezzi del latte crudo alla stalla, un calo dei prezzi al consumo e ciò favorisce la domanda che, però, cresce in modo contenuto. Le esportazioni, invece, registrano un incremento molto consistente.

Quanto alla geografia produttiva del latte, Belgio, Olanda, Spagna e Irlanda registrerebbero tassi di variazione compresi tra

+7 e +14%. Altri Paesi, invece, subirebbero una contrazione produttiva, nonostante la soppressione del vincolo delle quote (Regno Unito, Svezia e Repubblica Ceca). L'Italia si colloca in una posizione intermedia, registrando un aumento della produzione di circa il 5%.

Un aspetto importante da rimarcare è che i differenti scenari analizzati conducono tutti alla stessa situazione alla fine del periodo di osservazione coperto dallo studio che è l'anno 2020.

In pratica gli effetti indicati, in termini di aumento della produzione e di diminuzione del prezzo del latte, si verificano sia in caso di atterraggio morbido, sia in caso di abolizione

## Effetti della rimozione delle quote di produzione nell'Ue nella campagna di commercializzazione 2015-2016 rispetto allo scenario di base

<b>Consegne di latte</b>	+5%: 136,6 milioni di tonnellate con lo scenario di base e 143,6 milioni con la rimozione del regime delle quote
<b>Prezzo del latte crudo alla stalla</b>	-10,3%: 0,29 euro/kg con lo scenario di base e 0,26 euro/kg con la rimozione delle quote
<b>Prezzo del latte scremato in polvere</b>	-10,3%, ma si mantiene sopra il prezzo di intervento
<b>Prezzo del burro</b>	-4,5% e si mantiene a livello del prezzo di intervento (2.215 euro/t) grazie alle misure di sostegno del mercato
<b>Prezzo del latte alimentare e dei formaggi</b>	In riduzione: -6,6% per il latte alimentare, -8,3% per i formaggi
<b>Consumo di prodotti lattiero-caseari</b>	In aumento: +0,8% per i formaggi, +1,2% per il latte alimentare, +5,2% per il latte scremato in polvere, +1,5% per il burro
<b>Esportazioni Ue</b>	In aumento, soprattutto per i prodotti industriali: +54% per il latte intero in polvere, +90% per il latte scremato in polvere, +16% per i formaggi

NEL 2007-2008 L'ITALIA HA SFORATO AMPIAMENTE LA SUA QUOTA

## Nuova multa da 150 milioni in vista e Zaia chiede di cambiare rotta

La storia si ripete, purtroppo: anche nel 2007-2008 l'Italia ha largamente superato la sua quota di produzione per il latte. Secondo le prime stime della Direzione agricoltura la produzione totale dell'Europa a 25 (Romania e Bulgaria non sono conteggiate) supererà il tetto previsto di oltre 1 milione di tonnellate, e di queste ben 550.000 sono dovute all'Italia (vedi tabella).

Un superamento che per il nostro Paese dovrebbe tradursi

nell'ennesima multa superiore ai 150 milioni di euro.

È quindi evidente che quello delle quote latte è stato uno dei temi affrontati dal neoministro Luca Zaia in occasione del suo «esordio» al Consiglio dei ministri agricoli dell'Ue, svoltosi lunedì 19 maggio. Il ministro – che ha avuto anche un incontro bilaterale con la commissaria Mariann Fischer Boel – intende chiedere



Luca Zaia a colloquio con Mariann Fischer Boel

un aumento non lineare delle quote per tener conto dello storico deficit italiano. Occorre trovare, ha rilevato, una via d'uscita formalmente accettabile per tutti, anche se nell'attuale quadro normativo non sembrano sussistere vie di uscita.

Parlando con la stampa, Zaia ha affermato che non intende celebrare il funerale di tante aziende agricole del Nord.

Un aumento delle quote uguale per tutti i Paesi è nelle intenzioni della Commissione ed è anche stato dibattuto proprio in questi giorni, senza riserve di rilievo, dalla Commissione agricoltura dell'Europarlamento. Zaia intende presentare sue specifiche proposte in materia, dopo aver sentito i suoi colleghi a Roma, per cercare di uscire da una situazione che si trascina da oltre un decennio e che vede ancora in gioco oltre 2 miliardi di euro di multe, e che costa all'Italia mediamente 176 milioni di euro all'anno. C.S.

### Le previsioni sulla produzione di latte nell'Ue nella campagna 2007-2008 rispetto alle quote nazionali (migliaia di tonnellate)

Paese	Produzione	Paese	Produzione
Austria	+70	Lituania	-200
Belgio	-52	Lussemburgo	+1
Repubblica Ceca	+30	Malta	0
Cipro	+4	Olanda	+100
Danimarca	0	Polonia	-300
Estonia	-50	Portogallo	-50
Finlandia	-150	Slovacchia	-50
Francia	-350	Slovenia	-25
Germania	+270	Spagna	-230
Gran Bretagna	-780	Svezia	-400
Grecia	-70	Ungheria	-330
Irlanda	+50	<b>Totale Ue a 25</b>	<b>+1.075</b>
Italia	+550		
Lettonia	-45		

Fonte: Direzione generale agricoltura.

del regime senza periodo transitorio.

La differenza tra le diverse opzioni politiche esaminate nello studio risiede nella velocità e nel percorso temporale con cui si verificano i cambiamenti.

### Le ipotesi analizzate

I diversi scenari considerati dallo studio sono:

- aumento delle quote dell'1% all'anno dal 2009-2010 al 2014-2015, con un aumento complessivo del 6%, seguito poi dalla soppressione del regime dal 2015-2016;
- aumento delle quote del 2% all'anno, per un totale del 12% e soppressione del regime dal 2015-2016;
- rimozione completa del regime nel 2009-2010;
- rimozione completa del regime nel 2015-2016.

In caso di mantenimento del regime delle quote latte ci sarà nel 2015-2016 un lieve incremento produttivo pari allo 0,1% all'anno, per un totale dello 0,7% per l'intero periodo considerato; ma tale fenomeno interesserebbe solo quei Paesi membri dove il livello della

produzione risulta, oggi, al di sotto della quota nazionale (ad esempio, la Svezia e il Regno Unito). I prezzi del latte crudo alla stalla sono previsti in aumento dell'1% all'anno e passano da 0,27 a 0,29 euro/kg. L'eventuale uscita dal sistema delle quote comporta la riduzione del prezzo medio europeo del latte a 0,26 euro/kg, con una riduzione del 10,3% rispetto allo scenario di base e del 3,8% rispetto all'annata di riferimento iniziale 2008-2009.

In caso di «atterraggio morbido» si distinguono due situazioni: quella che si verifica durante la fase transitoria e la situazione a regime, dopo l'uscita dalle quote.

I risultati della seconda fase sono già stati analizzati e presentati in precedenza. Ora è necessario indicare come si muovono le principali variabili che interessano i produttori di latte durante la transizione. I due scenari (il primo con aumenti lineari dell'1% l'anno e il secondo del 2%) non sono molto diversi tra loro, per cui non è il caso di dettagliarli separatamente.

Durante la fase di *phasing out* (dal 2009-2010 al 2015-2016) si verifica un aumento della produzione, ma non nella stessa intensità con la quale aumentano le quote.

Ciò accade perché ci sono Paesi membri dove non c'è convenienza economica a espandere l'offerta di latte e altri, come l'Italia, nei quali parte dell'incremento delle quote serve per coprire eccedenze di produzione che si trascinano da anni.

Il prezzo del latte crudo alla stalla rimane sostanzialmente stabile durante la transizione, attorno a 0,27 euro/kg. In un primo momento si riduce, per poi risalire grazie all'aumento dei consumi e delle esportazioni. Da notare che senza atterraggio morbido il prezzo è previsto in aumento del 7% fino al 2015.

### Gli effetti attesi

Lo studio realizzato contiene una mole enorme di dati e proiezioni, riferiti all'Unione Europea nel complesso e ai singoli Stati membri.

L'analisi che è stata qui effettuata è necessariamente succinta e si concentra essenzialmente sui grandi cambiamenti attesi nei prossimi anni.

Al momento le conclusioni che si possono trarre sono le seguenti:

## POLEMICHE IN LOMBARDIA

## I Cobas accusano, la Regione replica

La Federazione liberi imprenditori agricoli (Liag), assistita dall'avvocato Carlo Taormina, e l'Associazione produttori di latte della Pianura Padana, detto in altri termini i Cobas latte, hanno tenuto il 20 maggio una conferenza stampa nel corso della quale hanno ribadito le proprie accuse circa una «truffa dei contributi comunitari in agricoltura sulle vacche nutrici». Taormina ha affermato, tra l'altro, di aver fornito alla procura «le carte di cui siamo certi, come la contabilizzazione dell'uscita dalla Regione Lombardia di 4-5 milioni di euro che non si capisce dove siano finiti».

La replica della Regione è stata secca: «Tra vacche nutrici e latte bovino, qualcuno è riuscito nel miracolo di partorire la bufala del secolo. Quelle riferite dai Cobas del latte e dall'avvocato Taormina, in materia di contributi destinati al comparto zootecnico, sono comunicazioni prive di qualsiasi attendibilità; i dati riportati sono stati del tutto indebitamente costruiti, senza conoscere le regole di erogazione dei premi e confrontando in modo sbagliato le informazioni». «La Regione Lombardia – aggiunge la nota – esclude categoricamente che dalle proprie casse, attraverso l'organismo pagatore regionale, sia stato possibile destinare un solo euro a chi non avesse titolo. Figuriamoci la mirabolante cifra di milioni o miliardi di euro azzardata dai suddetti». •

- l'abolizione del regime delle quote latte determina una riduzione del prezzo del latte e dei derivati, nonché un incremento della produzione, dei consumi e delle esportazioni. Questo sia in caso di abolizione immediata, senza fase transitoria, sia in caso di atterraggio morbido;
- gli aumenti produttivi sono ineguali a livello di Stato membro, riflettendo le disparità esistenti in termini di vantaggi competitivi;
- l'atterraggio morbido smorza lo shock che si determina con l'uscita dal regime delle quote di produzione, ma anticipa la fase di riduzione del prezzo del latte crudo alla stalla e riduce le entrate dei produttori per l'intera durata del periodo transitorio. •

Ermanno Comegna